

L'INDIE UP

L'ODIO

(REGIA DI MATHIEU KASSOVITZ)

Mentre Londra quest'estate bruciava con scene di guerriglia che non si vedevano in terra di Sua Maestà dall'era Thatcher, da noi la Rarovideo ha capito che i tempi erano maturi per ri-editare in dvd quel capolavoro di cinema (post)moderno indipendente qual è "L'odio" di Mathieu Kassovitz. Un bianco e nero girato nel 1995 tra le banlieue parigine a ritmo di rap e reggae con l'allora faccia da bullo, Vincent Cassel. Motto del film: "Il problema non è la caduta, ma l'atterraggio". E infatti la telecamera di Kassovitz segue, con le strade piene di piombo, le vite di Vinz l'ebreo (Cassel), il maghrebino Said (Saïd Taghmaoui) e il nero Hubert (Hubert Koundé). Una pistola li unisce nel loro bighegellonare, la stessa persa da un poliziotto durante le sommosse della notte in cui ci ha rimesso la pelle "uno di loro", il giovane Abdel, precario immigrato cresciuto come loro sulla strada tra siringhe e cazzotti. E la stessa pistola li dividerà prima dell'atterraggio. Nei suoi novanta minuti "L'odio" fa germogliare di tutto, dalle influenze di "Pulp fiction" e "Taxi driver" ai siparietti alla "Fa'la cosa giusta" di Spike Lee. Plauso, quindi, ai distributori del dvd che ha in aggiunta un libricino a cura di Boris Sollazzo e oltre un'ora di interventi critici tra gli extra. (Giacomo Ioannisci)

